



FESTIVAL PARTNER



www.solideogloria.eu / info@solideogloria.eu

Sabato 25 novembre 2023, ore 18

Sabbione
(Reggio Emilia)

Chiesa dei Santi Sigismondo e Genesio
Via Mons. Torreggiani

Pietro Tagliaferri
sax soprano

Stefano Pellini
organo

In collaborazione con



Sponsor tecnici



Comuni di
Albinea
Casina
Castelnovo ne' Monti
Correggio
Quattro Castella
Rubiera
Sant'Illario d'Enza
San Martino in Rio



Il programma

Josquin Des Pres

(1450 – 1521)

Tu solus qui facis mirabilia

Georg Friedrich Händel

(1685 – 1759)

Suite da *Music for the Royal Fireworks*

(edizione originale per strumento soprano e basso continuo,
di anonimo, 1749)

Ouverture – Allegro – Bourée – Largo alla Siciliana (la Paix)

Allegro (la Réjouissance) – Menuet I e II

Lascia ch'io pianga (dal Rinaldo HWV 7)

Anonimo

(XVIII sec.)

Sonata in do maggiore

(Biblioteca Nazionale di Portogallo, Lisbona)*

Arcangelo Corelli

(1653 – 1716)

Sonata 2 op. 3

Grave – Allegro – Adagio – Allegro

Padre Davide da Bergamo

(1791 – 1863)

Elevazione

Ferdinando Provesi

(1770 – 1833) *

Sinfonia

Anonimo

(sec XVIII)

Elevazione

Niccolò Moretti

(1763 – 1821)

Sonata X ad uso Offertorio

*organo solo

Gli interpreti e il progetto

Il **progetto “Riverberi”** nasce nel 2003 dalla collaborazione tra Pietro Tagliaferri e il compositore Massimo Berzolla, con l’idea accostare il sax soprano all’organo con un consapevole progetto musicale, creando un repertorio unico e affascinante.

Nel 2009 la formazione si è rinnovata con l’organista Stefano Pellini e con l’apporto della sua esperienza e cultura.

L’attività del Duo si è sviluppata in circa duecento concerti negli Stati Uniti, in Messico, Polonia, Austria, Germania, Spagna e nelle più prestigiose Rassegne organistiche italiane, riscuotendo ovunque unanime consenso.

Cinque sono le realizzazioni discografiche per Stradivarius ed Elegia Records (il CD monografico su Bach inciso per Elegia ha riportato il giudizio di “eccezionale”), con critiche degne di nota sulle più importanti riviste specializzate, dove Riverberi ha dimostrato la propria duttilità in un vasto repertorio che abbraccia un arco temporale dal Rinascimento alla contemporaneità.

Lo strumento

Organo positivo (secentesco) di anonimo autore padano.

Collocato in tribuna lignea sopra la porta maggiore.

Cassa lignea con alzata indipendente dal basamento:
prospetto suddiviso in tre campate.

Facciata di 17 canne suddivise in tre cuspidi (5/7/5).

Tastiera di 45 note da Do1 a Do5 con prima ottava corta.

Pedaliera «a leggio» di 18 note da Do1 a La2 con prima ottava corta, costantemente unita alla tastiera.

Registrazione a leve di primo genere a destra della tastiera:

Principale 8'

Ottava

Quintadecima

Decimanona

Vigesimaseconda

Vigesimasesta

Flauto in XII

Cornetto Soprani

Voce Umana

Mantici a cuneo azionati da elettroventilatore e a mano.

Temperamento inequabile.

Accordatura a piena aria alla pressione di 45 mm di colonna d'acqua.

Diapason = La2 a 445 Hz a 18°

Iscrizioni: sulla prima nota della tastiera (Do1) nella parte retrostante.

Cenni storici

Il costruttore di questa opera non ci è noto, ma la disposizione del prospetto, a tre campate inserite in un contesto architettonico molto raro, propongono uno strumento tardo rinascimentale, di pregevole fattura e notevole impianto sonoro.

Nonostante l'avvicinarsi di numerosi organari nei successivi secoli, che seguirono lavorando sullo strumento il gusto e gli indirizzi loro contemporanei, l'organo è giunto fino ad oggi conservando immutate le sue fondamentali risorse sonore.

Sulla base di un Principale di rara bellezza, si erge la piramide cristallina del Ripieno, mentre i flauti e la Voce Umana completano la tavolozza sonora, regalando emozioni di tempi lontani, ma sempre di immutata attualità.

A testimoniare l'unicità dello strumento, rimane l'iscrizione apposta sulla prima nota della tastiera (il Do1 – nella parte retrostante la copertura in bosso), della data di costruzione: il 1601!

Possiamo quindi affermare che si tratta veramente di un organo che non ha antagonisti superstiti coevi, in quanto la datazione porta a considerarlo il più antico organo ancora funzionante della Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla.

Pierpaolo Bigi *organaro*

Se l'autore del bellissimo strumento restituito dopo il restauro alla nostra chiesa è a tutt'oggi anonimo, conosciamo invece con certezza la data di acquisizione dell'organo da parte della Parrocchia di Sabbione.

È infatti conservato nell'archivio parrocchiale il contratto di acquisto stipulato tra l'allora prevosto Don Luigi Parochetti ed i Terziari Francescani del convento dei SS Cosma e Damiano in Reggio.

Il documento originale «*Acquisto e saldo del pagamento dell'Organo – 27 Agosto 1768*» conferma quindi la provenienza dello strumento da un'altra chiesa.

Questo cambio di proprietà è da annoverare tra le altre analoghe numerose vendite avvenute nel ventennio compreso tra il 1764 ed il 1783 durante il quale, per iniziativa dei duchi Francesco III ed Ercole III, molti piccoli conventi degli Stati Estensi vennero soppressi ed i loro beni dismessi a favore di varie parrocchie del reggiano e del modenese.

Ad ulteriore testimonianza di quanto sia antico questo strumento, esiste un manoscritto (fondo ECA - mazzo 483 - Archivio di Stato di Modena) redatto nel 1677 da uno dei religiosi del convento dei SS Cosma e Damiano.

Il documento cita testualmente: *Quanto al ragiustamento dell'organo... per acomodare così rovinata cosa, che anni et anni solo a nulla serviva...*

Secondo questa fonte quindi, lo strumento era già datato ed in disuso quasi cento anni prima di arrivare nella nostra parrocchia!

Dopo la traslazione da Reggio a Sabbione, l'organo viene costantemente utilizzato negli anni a seguire (ampie testimonianze nell'archivio parrocchiale di compensi ad organisti e tiramantici, nonché per opere più o meno rilevanti di restauri) fino a cadere in disuso a metà del secolo scorso a causa di un «infelice» intervento sulla cantoria che ne impedì di fatto il funzionamento.

Paolo Filippini *economista parrocchiale e curatore dei restauri*

Il luogo

“Sabbione, ora semplice Villa nel Reggiano non molto distante dalla strada Maestra tra Modena e Reggio (...) Era una volta Castello, e Chiesa assai rinomata e sede di Conti.”

Così riporta Girolamo Tiraboschi nel suo settecentesco Dizionario Topografico Storico degli Stati Estensi, confermandoci quindi che Villa Sabbione ha goduto in passato di ben più importante nomea che l'attuale piccolo borgo della campagna reggiana con i suoi 430 abitanti circa.

La troviamo per la prima volta menzionata su di un documento risalente all'848 e conservato nell'Archivio Capitolare di Parma; da esso sappiamo che un Conte Auteramo di nazione francese abitava in Sabbione e nello stesso anno un *istrumento* da lui fatto è segnato *“in Curte mea in Sablone”*.

La notizia ci viene confermata dal Tiraboschi che riporta:

“Ivi abitavano comunemente quel Conte Auteramo e la sua moglie Adelburga (o Adelberga), del qual Conte Auteramo si è parlato nella Storia Nonantolana, e nelle Memorie Storiche, e si è dimostrato ch'egli era probabilmente Conte nel Contado di Modena”.

Quindi a quei tempi Sabbione apparteneva al territorio di Modena e più precisamente al distretto di Cittanuova come risulta da due documenti una *compera* e un'enfiteusi del Conte Auteramo e di Adelberga che citano: *“Actum ad Sablonem territorio Motinensis”* e *“Acto Sablone infra finibus Civitatis Geminiane”*.

Ma le fonti storiche ci testimoniano insediamenti umani in epoche ben più remote, di cui riportiamo alcune note:

- Nei poderi dell'Opera Pia in confine con Scandiano si è rinvenuta un'ascia dell'età del bronzo.
- Presso la via Girola si è rinvenuto materiale edile, tra cui tegoloni e mattoni manubriati, del periodo romano.
- Tra le case Battaglini e Cerlini si sono rinvenuti vari reperti del periodo romano.
- Nella località (Sabbione) si sono rinvenuti frammenti di uno sperone corredo di guerriero di epoca longobarda.

Facendo ritorno alla storia documentata di “*Sablonvm*” ci attende una serie di numerosi passaggi di proprietà che hanno inizio nel 926 con la vendita del “*Castel di Sabbione con una Cappella che ivi era*” da parte di tale Wiburga, moglie del Conte Rodolfo probabile figlio o in altro modo discendente di Auteramo, ad un certo Bernerio di nazione francese.

Nuovamente il Conte Rodolfo ne ritorna proprietario riacquistandolo e poi rivendendolo a certo Bernardo sempre di origini francesi. Quest'ultimo lo cede di seguito a certo Giovanni Romano. “*La qual maniera di rivendere e di ricomperare più volte il fondo medesimo quasi al tempo medesimo incontrasi spesso nelle carte de' bassi tempi*”.

Con buone probabilità quest'ultimo proprietario ne fa dono alla Chiesa di Parma, e il Castello viene annoverato tra i suoi beni in diversi diplomi: di Ottone I nel 952, di Ottone II del 980, di Ottone III del 996 e di Arrigo IV nel 1111. Nel secondo di questi documenti si legge “*Castellum de Sablone quod nuncupatur Sosa mosa*”.

L'appartenenza alla Chiesa di Parma viene altresì confermata da un altro scritto dell'anno 988, conservato nello stesso Archivio Capitolare parmense, in cui Dodone, Jacopo e Proposto della Chiesa di Parma danno *in livello*:

“*Capellam in loco Sablone edificatam in honore S. Marie*”.

Non ci è dato a sapere per quanto tempo abbia durato la dipendenza dalla Chiesa di Parma, fermo restando che per quanto riguarda il diritto diocesano, la Chiesa di Sabbione doveva essere soggetta al Vescovo di Reggio.

Nel 1040 accade che il vicino Castello di Arceto, viene messo a fuoco e le cronache narrano di una “deportazione” dei superstiti a Sabbione.

Con una Bolla di Celestino III datata 1191, figura una nuova dedicazione della chiesa a San Sigismondo e questo non esclude l'esistenza di due diverse chiese: una appunto dedicata al santo patrono ed una seconda, interna al castello, in onore di S. Maria come riportato nel sopracitato scritto del 988.

Una carta del 1311, dell'Archivio Capitolare di Modena, ne riporta nuovamente la dedicazione a San Sigismondo.

Nell'elenco delle Decime del 1318 è dipendente dalla Pieve di Fogliano.

Negli anni attorno al 1300 avviene un fatto assai importante: il torrente Tresinaro che scorreva anche nel territorio di Sabbione, viene deviato onde rimediare alle frequenti inondazioni che causava a diverse ville che incontrava nel suo corso a nord-est verso il Po. Solamente con la sua deviazione infatti, confluirà nel Secchia riducendo di molto il suo percorso.

Così ci dice a proposito Giovan Battista Venturi nella sua "Storia di Scandiano":

"...il Tresinaro non s'univa come fa di presente, a Secchia presso Rubbiera ma correndo solitario per Fellegara, Sabbione, Roncadella, Masone (villa anticamente chiamata Tresinaro) ecc. andava sul Carpigiano a cadere in quel che oggi dicesi il Canale di Migliarina e quindi nella Fossa di Raso: si intraprese di rimediare i danni che esso

Torrente recava alla Ville inferiori rivolgendolo da Fellegara ad influire in Secchia presso Rubbiera, operazione coerente al saggio principio idraulico che i Fiumi debbono, per quanto si possa, raccogliersi in uno"

Ecco una breve descrizione di tale memorabile opera idraulica:

"...sussiste anche oggidì in Fellegara a ponente della Botte di Canale di Secchia un muro semisepolto lungo intorno ai mille metri e chiamasi il muro de carpigiani perché forse lo costruissero essi attraverso del Tresinaro vecchio ad oggetto di meglio assicurarsi che il Torrente mai più corresse verso le lor campagne."

Se tale opera era di beneficio ai carpigiani ed alle altre ville della bassa reggiana e modenese, di altro avviso erano i cittadini geminiani. Sempre il Venturi ci ricorda:

"...Quando il Marchese Nicolò d'Este fu diventato padrone di Reggio, i Modonesi, che non vedevano di buon occhio aumentarsi le acque di Secchia, pressarono nel 1415 che il Tresinaro fosse rimesso nel suo alveo antico".

Cosa che mai avvenne nonostante le ripetute rimostranze dei modenesi.

Solo nel 1325, abbiamo nuovamente notizie certe di Sabbione. Si suppone che negli anni precedenti a questa data i Signori di Cavriago fossero i nuovi padroni del Castello che viene distrutto dai Parmigiani appunto nel 1325 come si legge nella Cronaca di Reggio riportata dal Tiraboschi:

"i Parmigiani, non sappiamo per qual motivo, sorpresero e rovinaron Sabbione, e tutti vi uccisero o imprigionarono que' che vi furono trovati, e che tra gli arrestati fu Giovanni da Cavriago, fuggiti essendono a tempo gli altri due della stessa famiglia".

Sabbione viene in seguito annessa a Scandiano, assieme a molte altre ville della zona, ove signoreggiano i Fogliani. Nel 1375 la famiglia Fogliani vende per mille fiorini d'oro, nella persona di Guglielmino del fu Luigi di Giberto da Fogliano, *"locum seu casamentum ubi erant Fortilitia, seu Castrum de Sablono"* con

tutti i beni e diritti annessi a Paolo del fu Giovanni de' Tinti Banchiere Reggiano.

Nel 1412 il Marchese Niccolò III d'Este, ne fa dono ad Alberto della Sala ferrarese. Potendo questa donazione suscitare controversie, nel 1418 il legittimo proprietario Buonvicino del fu Gabriello de' Tinti cede ad Alberto della Sala per 300 Ducati in oro, tutti i suoi diritti.

Il Marchese Niccolò è quindi "libero" nel 1422 di investire nuovamente Alberto della Sala con il titolo di feudo.

Nel decreto di investitura, conservato nell'Arch. Segr. Estense, si legge: "*territorium Sabloni, ubi fuit Castrum*".

Da questa frase possiamo dedurre, come riporta anche lo Scurani, che effettivamente il Castello fu distrutto e mai ricostruito dopo la rovina del 1325. La famiglia della Sala cede Sabbione a Feltrino Boiardi, Signore di Scandiano, il quale nel 1444 passa per intero il possesso della Villa al Comune di Reggio che sempre aveva visto di mal grado il fatto di non poter esercitare la sua giurisdizione su questa località.

Nel 1447 è Comune nel Distretto di Reggio.

L'Estimo del 1458 indica 22 "*fuochi*".

Alla fine del settecento comprendeva 381 abitanti.

Unito a Fogliano nel 1805, passò definitivamente a Reggio nel 1815.

Ecco un elenco dei parroci di Sabbione liberamente tratto dai manoscritti di Prospero SCURANI. Come si potrà notare le notizie sono frammentarie e lacunose fino alla metà del Millecinquecento, periodo dal quale le fonti scritte diventano di sicuro supporto all'elenco. Le note in corsivo sono a cura dell'autore della ricerca:

1270 - ATTOLINO

Il 19 Luglio 1270, il Rev. Don Bernardo FOGLIANI (Arcivescovo della Chiesa di Reggio) investe Attolino di Simone CASOTTI di Castellarano, Chierico della chiesa di S. Giovanni di Fogliano e della chiesa di S. Sigismondo di Sabbione.

1314 - GIOVANNI DE' LIAZARI

1327 - GERARDO

1333 - GUIDO

1422 - BERNARDO DE' VERGATI

1449 - BARTOLOMEO BOCCALINI

Originario di Arceto

1521 - ERCOLE DEI CAROLI

Rinunzia in detto anno.

1521 - BERNARDINO BOIARDI

Vacando la chiesa di San Sigismondo di Sabbione per rinunzia di Ercole De' Caroli, il Vice Legato di Reggio con Bolla del 12 Agosto 1521 la conferisce, o meglio la unisce all'Arcipretura della Cattedrale, tenuta da Bernardino Boiardi che rinunciò poi nel 1522, riconoscendosi una pensione.

1538 - RAFFAELE da Corte di Pavia

Lo troviamo nell'elenco dell'Archivio Vescovile del 1538. Possedeva la chiesa di Sabbione anche all'epoca della visita di Monsignor Cervini del 1543, quando eravi cappellano D. Cristoforo Capelli di Scandiano.

La chiesa fu trovata in condizioni non lodevoli e fu ordinato il sequestro di una parte delle rendite del beneficio affinché si riparassero la canonica che era inabitabile e una parte della chiesa stessa che non era sicura.

Questo Monsignore, che godeva la chiesa in commenda, secondo la triste costumanza di quei tempi, era anche Abate Commendatario di Canossa e Arciprete di Castelnovo Monti almeno dal 1532 al 1565. Rinuncia alla chiesa di Sabbione nel 1567.

1567 - SILVI GIULIO

Il vescovo Gio. Battista Grossi lo privò della Parrocchia per mancanza di residenza unitamente al Rettore di Cogento.

1573 - COSTANTINI ANTONIO di Roteaglia

In questo anno, li 27 Marzo, permutò col seguente parroco.

1573 - COCCHI GIACOMO

Nel giorno sopraindicato il Costantini permutò la sua chiesa con Don Giacomo Cocchi o Cocco di Leguigno, Rettore delle chiese unite di S. Giovanni Evangelista di S. Paolo di Braida nel territorio di Sassuolo.

Morì poi il 21 novembre 1629.

1630 - GATTINARI GENESIO

Eletto il 4 Marzo di detto anno, morì nel susseguente mese di settembre.

1630 - BENTIVOGLI GIACOMO

Egli pure permutò la sua chiesa nel 1649.

1649 - PREDIERI GIACOMO ANTONIO

Morì nel Giugno 1668.

1668 - ROSSI DONNINO

Eletto il 29 Ottobre, fu parroco per venti anni poiché morì l'undici Agosto 1688.

1688 - CREMASCHI DOMENICO

Eletto il 5 Settembre. Volle egli pure permutare la sua chiesa colla Rettoria di S. Biagio di Reggio nel 1690, ed ivi morì di soli 34 anni il 15 Maggio 1694.

Nella stessa chiesa di S. Biagio gli fu posta una modesta iscrizione.

1690 - ZANOTTI PELLEGRINO

Già rettore di San Biagio di Reggio da un anno circa. Morì nel Luglio 1699.

1699 - PREDIERI GIO. BATTISTA di Reggio

Era stato uno dei distinti alunni del Seminario Collegio di Reggio, e fu anche parroco zelantissimo. Per opera sua la Chiesa fu ridotta alla forma presente, fece edificare la sagrestia e la torre ed ampliò la canonica. In vista delle sue benemerenzze si ebbe dal Vescovo Forni nel 1729 per sé e i successori il titolo di Prevosto, e lui personalmente anche l'indipendenza dal Vicariato di Scandiano. Avanzato negli anni rinunziò nel 1748 in favore del nipote. Una iscrizione a suo ricordo si trova nella stanza alla base della torre campanaria.

1748 - BORDI GIUSEPPE

Nipote del precedente parroco, fu eletto il 6 Settembre 1748, morì il 14 Dicembre 1756 in Reggio e fu sepolto in S. Lorenzo. Fu ottimo parroco.

1757 - SARTORI GIUSEPPE

Nel 1763 passò alla Rettoria di S. Paolo di Reggio ma, soppressa questa parrocchia nel 1769 per la generale riduzione delle parrocchie della città, egli si ritirò a vita privata, godendo però le rendite del suo beneficio fino alla morte, accaduta nel Giugno 1784.

1763 - PAROCCHETTI LUIGI di Modena

Eletto il 15 Marzo di detto anno, morì il 18 Agosto 1785. Troviamo il suo elogio funebre su di una lapide collocata all'interno della base torre campanaria.

Dobbiamo ascrivere a questo parroco di origini modenese e quasi certamente di famiglia nobile (vedansi gli stemmi araldici posti su alcuni altari), molti abbellimenti della nostra chiesa. Nell'archivio parrocchiale troviamo copia del contratto con il quale nell'Agosto del 1768 acquista dal Convento dei Santi Cosma e Damiano di Reggio l'organo a canne ancora oggi esistente.

Con molta probabilità a lui dobbiamo gli altari ove troviamo le iscrizioni e gli stemmi sopracitati nonché due delle campane ancora oggi esistenti e commissionate nel 1772.

1785 - ZANASI SILVESTRO NICOLÒ

Eletto il 25 Novembre 1785, morì il 21 Febbraio del 1814.

1814 - Conte PIAZZA CARLO

Eletto il 17 Maggio. Dura ancora proverbiale la fama di ingenuità degli ultimi membri di questa nobile famiglia, specialmente del fratello del Prevosto D. Basilio, e della sorella Maria, fondatrice del Convento delle Mantellate che abitarono il sito che ora serve per il Pio Istituto Artigianelli di Reggio e nel 1887 si trasferirono a Montecchio.

Anche la Contessa Maria dovette per diversi intrighi abbandonare il Convento e venne a morire presso il fratello Prevosto nel 1822. Il Prevosto Piazza poi rinunciò la parrocchia nel 1844.

1844 - BELPOLITI ONORATO

Eletto il 17 Luglio 1844, morto l'undici Aprile 1871. Nel presbiterio gli fu posta la seguente epigrafe:

"Onorato Belpoliti - Dottore in Sacra Teologia - Mancato ai vivi il dì 11 Aprile 1871 In età di soli 59 anni - I Sabbionesi che lo sperimentarono uomo affabile ospitale benefico mentre lo ebbero Parroco amorevole per oltre 5 lustri - Con pianto universale fecero solenni esequie e insieme col nipote materno Serafino Giaroli Capitano nell'Esercito - Memori e riconoscenti posero Q.M."

1871 - FRESCHI GIUSEPPE di S. Polo

Già rettore di S. Romano fino al 1859. Si ritirò a vita privata in Reggio ove morì il 24 Marzo 1890, in età di 79 anni.

Una lapide a sua memoria si trova (?) nel cimitero di Reggio.

1891 - LUCCHI LODOVICO

Egli col concorso dei parrocchiani ha fatto ripulire decorosamente la sua chiesa e rifare il pavimento in mattonelle [*sono ancora quelle esistenti!* - N.d.R.]. Fu esaminatore provinciale e morì il 27 Febbraio 1915. *Una lapide a suo ricordo è collocata all'interno della Sagrestia, dalla quale sappiamo delle sue origini dalla vicina Arceto.*

1915 - MENOZZI GUGLIELMO di Reggio

Traslato dalla parrocchia di Pantano.

Morì colpito da apoplezia il 13 Gennaio 1923.

1923 - REVERBERI ROBERTO di Quattro Castella

Traslato a Sabbione con Bolla datata 8 Marzo 1923. Morì nel 1932.

1932 - GIORGINI DOMENICO di Cerè Sologno

Traslato da Monzone. Morì il 5 Marzo 1962.

1962 - MAGNANI ELVO di Cavazzoli

Eletto e subito rinunciataro - 11 Maggio 1962.

1962 - BONACINI ALFEO di Pratissolo

Trasferito da Garfagnolo ha rinunciato nel 1995 ed è morto nel 2003.

1995-2009 AMEDEO VACONDIO, Prevosto, di Roncadella, deceduto nel 2023.

2010-2022 - ROBERTO BERTOLDI, nato a Reggio Emilia.

2022 - GIOVANNI VALENTINI, *AD MULTOS ANNOS*

(a cura di Paolo Filippini)

Si ringraziano

Don Giovanni Valentini, Roberta Barchi, Paolo Filippini
per la disponibilità e la preziosa collaborazione

Sponsor

BPER:
Banca

Sponsor tecnico



Il prossimo concerto

Giovedì 7 dicembre 2023, ore 21

Reggio Emilia

Basilica della B. V. della Ghiara

Corso Garibaldi 44

Variis linguis

Coro Filarmonico di Modena

L. Gazzotti

Giulia Manicardi

direttrice

Federico Bigi

organo

musiche di

S. Rachmaninoff, A. Pärt, J. Rheinberger,
E. Whitacre, J. S. Bach, G. Böhm